



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL MESSAGGERO 10 12 2011

Sileoni: «Nel nuovo contratto il recupero dell'inflazione». Il leader della Fabi: il prossimo incontro è per il 15, speriamo di stringere. «Mussari ha sensibilità sociale, farà sentire il suo peso politico»

LA REPUBBLICA lunedì 12 dicembre 2011

L'imposta sulla prima casa alleggerita in base a reddito e figli Alleggerire la pressione sulla prima casa: è l'altra correzione al decreto alla quale il governo sta dando la precedenza.

LA REPUBBLICA lunedì 12 dicembre 2011

Semplificare la giungla degli "atipici" per

MF-Milano Finanza martedì 13 dicembre 2011

Verso la reintroduzione dell'indicizzazione per gli assegni tra i 1.000 e 1.400 euro - Casa e pensioni, stretta più leggera - Spunta anche una clausola di salvaguardia per le anzianità dei lavoratori nati nel '51 e nel '52. Per l'Imu si studia una detrazione più ampia. Resta il nodo coperture, tra le ipotesi anche un'altra stretta sui dossier titoli

LA REPUBBLICA mercoledì 14 dicembre 2011

Arriva il bonus Imu per i figli pensioni protette sotto 1405 euro Patrimoniale su fondi e titoli - Sale la soglia per l'adeguamento all'inflazione: così salvati nel 2012 i tre quarti degli assegni pensionistici - Prime case, viene aggiunta una detrazione di 50 euro per ogni figlio fino a un massimo di 400 euro - Conti correnti, non si paga il bollo fino a 5 mila euro. Previdenza, sale il contributo di solidarietà sui redditi alti

CORRIERE DELLA SERA giovedì 15 dicembre 2011

dalle Pensioni ai Bolli le Ultime Modifiche Tagli ai Parlamentari. Stretta sui vitalizi dei dipendenti di Camera e Senato

IL SOLE 24 ORE venerdì 16 dicembre 2011

Banche. I sindacati chiedono incrementi per 204 euro ma le aziende offrono 150 - Si tenta l'affondo per gennaio «Ora un contratto straordinario». Micheli (Abi): non si può continuare con le pregiudiziali insostenibili. LE SIGLE - Sileoni (Fabi): «Tutelare l'occupazione dei giovani». Gallo (Fiba): «Ci chiedono sacrifici rilevanti» - Masi (Uilca): «Equità distributiva» .

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL MESSAGGERO 10 12 2011

Sileoni: «Nel nuovo contratto il recupero dell'inflazione». Il leader della Fabi: il prossimo incontro è per il 15, speriamo di stringere. «Mussari ha sensibilità sociale, farà sentire il suo peso politico»

MILANO. La Fabi mette le carte in tavola accordo in tempi stretti oppure sciopero. Il negoziato fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto scaduto alla fine del 2010, si protrae da mesi. Ora però è il momento di stringere, come spiega Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. la più grossa sigla con 102 mila iscritti su 320 mila.

A che punto siete con il rinnovo del contratto?

“È fissato un incontro decisivo per il 15 dicembre. Per quella data o si va verso una soluzione una convergenza di fondo, oppure non vedo altra via d'uscita che una forte mobilitazione”.

Cosa vi divide dall'Abi?

«Dico una cosa che per noi è irrinunciabile: l'istituzione di un nuovo fondo per favorire l'ingresso al lavoro dei giovani. Dobbiamo sapere che futuro dei giovani e prospettive di rilancio del sistema bancario sono intrecciati. Chiediamo, poi, il recupero dell'inflazione ed, infine che le eventuali contropartite siano eque e bilanciate. Non può esservi nessuna area di privilegio ai piani alti delle banche”. Non considerate che le banche risentono della crisi generale? «La Crisi c'è, ma a certe condizioni. può diventare una leva per dare nuove opportunità. E, poi, chi a gestito il sistema economico e finanziario fino ad oggi ha precise ed evidenti responsabilità. Non possiamo accettare che il conto degli errori sia saldato dai lavoratori». Riconoscete un ruolo alla presidenza dell'Abi nella trattativa contrattuale? «I ruoli negoziali sono formalmente distinti. Ma sono certo che il Presidente Mussari, cui riconosciamo sensibilità sociale, non vorrà in questo delicato frangente far mancare il suo peso politico, perchè una crisi nelle relazioni industriali sarebbe dannosa per tutti» Al governo non mancano interlocutori che ben conoscono le banche ed il sistema. «L'abilità del neo ministro Passera è stata anche quella di essere subentrato solo in aziende in crisi. Sotto la sua gestione, Intesa ha visto la fuoriuscita di circa ventimila lavoratori bancari. Se conformerà le sue capacità. Passera ha avrà iniziato bene il suo nuovo corso da politico».

Ritenete opportuna una modifica del Fondo esuberi, alla luce della riforma delle pensioni?

«Il Fondo di solidarietà di settore è stato modificato di recente, salvaguardando tra l'altro, la possibilità per il lavoratore di accedervi volontariamente. Nel recente passato questo ammortizzatore sociale, che non grava - Lo voglio ricordare - sulle casse pubbliche, ha permesso di gestire in maniera virtuosa la ristrutturazioni aziendali, consentendo il riposizionamento strategico od economico delle nostre Banche rispetto a quelle europee e favorendo il ricambio generazionale all'interno degli istituti di credito con l'assunzione in pianta stabile di giovani lavoratori. Siamo disponibili ad un ulteriore confronto con Abi per mantenere in vita, anche con le nuove norme previdenziali, un importante strumento, come il Fondo esuberi, che i lavoratori potranno volontariamente utilizzare”.

Return

LA REPUBBLICA lunedì 12 dicembre 2011

L'imposta sulla prima casa alleggerita in base a reddito e figli Alleggerire la pressione sulla prima casa: è l'altra correzione al decreto alla quale il governo sta dando la precedenza.

Sotto accusa è il peso dell'Imu, l'imposta municipale unica già prevista dal federalismo e che il decreto ha ribattezzato come Imp, imposta propria, anticipandola al 2012. Il maxiemendamento dovrebbe prevedere un potenziamento della detrazione: ora è di 200 euro e potrebbe arrivare ai 350-400. Lo sconto, comunque, non sarebbe garantito a tutti i titolari di una prima casa, ma andrebbe a beneficio solo delle famiglie numerose con redditi bassi. I tecnici del governo stanno infatti calcolando il ritocco basandosi sull'Isee, l'indicatore



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

della situazione economica equivalente del proprietario, che incrocia il reddito con la composizione del nucleo familiare. Di fatto, così facendo, ne risulterebbero avvantaggiate soprattutto le famiglie con più di due figlie e con un reddito basso.

Return

LA REPUBBLICA lunedì 12 dicembre 2011

Semplificare la giungla degli "atipici" per combattere nero e precarietà. Sarà inevitabile modificare l'attuale giungla dei tipi di contratto di lavoro.

Da quello più vincolante per le aziende, l'assunzione a tempo indeterminato, alle svariate forme di lavoro precario se non volatile. Il problema è che con l'entrata in vigore del sistema pensionistico contributivo (si otterrà in pensione quel che si è versato durante gli anni di lavoro) non sarà più possibile il lavoro in nero. Che diventerà una condanna perché ciascuno comincerà a costruire la sua pensione fin da primo giorno di assunzione e non negli ultimi anni come accadeva con il sistema retributivo. Sarà necessario prevedere un sistema di controlli molto rigido sulle aziende e un sistema di incentivi per i lavoratori. E cambiare lentamente la mentalità comune per cui un lavoro in nero favorisce chi lo accetta. E' ipotizzabile che venga reso meno rigido il contratto a tempo indeterminato e che vengano abolite le forme di assunzione più volatili.

Return

MF-Milano Finanza martedì 13 dicembre 2011

Verso la reintroduzione dell'indicizzazione per gli assegni tra i 1.000 e 1.400 euro - Casa e pensioni, stretta più leggera - Spunta anche una clausola di salvaguardia per le anzianità dei lavoratori nati nel '51 e nel '52. Per l'Imu si studia una detrazione più ampia. Resta il nodo coperture, tra le ipotesi anche un'altra stretta sui dossier titoli

di Andrea Bassi

Torna l'indicizzazione, almeno parziale, per le pensioni più basse. Dopo una giornata complicatissima, con migliaia di lavoratori scesi in piazza per partecipare allo sciopero organizzato da Cgil, Cisl e Uil sulla manovra, il governo ieri ha aperto a modifiche sui temi più spinosi del provvedimento. Stamattina i relatori del decreto salva-Italia, Pier Paolo Baretta del Pd e Maurizio Leo del Pdl, presenteranno gli emendamenti più attesi, quelli sull'Imu (la tassa sulle case) e sulle pensioni. I due parlamentari hanno lavorato tutta la giornata di ieri a stretto contatto con il ministro del Welfare, Elsa Fornero, e con quello dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, oltre che con i tecnici del ministero dell'Economia. Il problema sono le coperture per l'ammorbidente delle norme sulle pensioni e sull'Imu. Una quadratura difficile da trovare, che ha obbligato persino il governo ad allungare i tempi di approdo in aula della manovra, facendoli slittare di 24 ore. Entro questa mattina, comunque, i nodi dovrebbero essere sciolti. A partire da quello più spinoso: le pensioni. Sul tavolo ci sono in sostanza due ipotesi. La prima è una indicizzazione parziale di quelle comprese tra i mille e i 1.400 euro. La rivalutazione per gli assegni pari al triplo di quello minimo, potrebbe oscillare tra il 50% e il 70%. La seconda ipotesi sul tappeto è di garantire una perequazione al 100% ma limitando il valore della pensione a 2,5 volte il minimo. In sostanza questo significa che l'adeguamento si fermerebbe agli assegni pari a circa 1.200 euro. Sempre sul fronte previdenziale, dovrebbe essere introdotta una sorta di clausola di salvaguardia per i lavoratori delle classi 1951-52, i più penalizzati dall'eliminazione delle pensioni di anzianità, e che rischiano uno scalone di cinque-sei anni. Per loro dovrebbe arrivare una norma per spalmare l'effetto della riforma. L'altro tema delicato sul tavolo del governo riguarda il ritorno dell'imposta sulle prime case. L'ipotesi allo studio è quella di aumentare la detrazione di 200 euro prevista dalla norma, facendola salire fino a 350-400 euro, ma legandola anche al reddito del nucleo familiare



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

calcolato attraverso lo strumento dell'Isee. Come detto il problema principale da risolvere è quello delle risorse. Il costo che il governo dovrebbe coprire se volesse accettare interamente le richieste dei partiti, sarebbe di circa 5 miliardi di euro. Le coperture raggranellate dalla Ragioneria generale dello Stato, invece, non supererebbero i 2,5-3 miliardi di euro. E comunque potrebbero risultare alquanto indigeste. Tra le ipotesi al vaglio, infatti, c'è un'ulteriore stretta sulla tassazione dei dossier titoli e degli altri prodotti finanziari. L'aliquota dello 0,15% potrebbe essere anticipata al 2012 e potrebbe essere anche alzato il tetto dei 1.200 euro di imposta massima. L'altro grande capitolo riguarda lo scudo fiscale. Il Pd insiste per aumentare al 5% la tassazione sui capitali rientrati. Tuttavia, man mano che passano le ore, i dubbi sull'effettiva possibilità di fare gettito attraverso questa misura aumentano. Tanto che negli ultimi giorni è anche circolata la voce di un possibile cambio nel meccanismo di partecipazione dei capitali scudati alla manovra di Mario Monti. L'idea allo studio sarebbe quella di un prestito forzoso (soluzione tra l'altro suggerita proprio da questo giornale nella proposta taglia-debito), obbligando chi ha scudato capitali dall'estero a sottoscrivere una speciale categoria di titoli di Stato ad un rendimento più basso di quello di mercato. Nelle modifiche che i relatori presenteranno oggi, infine, dovrebbero trovare spazio anche alcune norme sugli emolumenti dei parlamentari e sulle Province (dovrebbero salvarsi quelle a statuto speciale che stanno per andare a elezioni). Per tagliare gli stipendi a deputati e senatori verrebbe confermato il termine ultimativo di fine anno per la commissione guidata dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, che ha l'obiettivo di confrontare gli stipendi dei parlamentari italiani con quelli dei colleghi europei, poi però dovrebbe essere restituita al Parlamento (e non come prevede la manovra al governo) la facoltà di recepire gli esiti del lavoro della commissione. Di certo, per ora, ci sono gli emendamenti e subemendamenti approvati ieri (si veda anche articolo a pagina 6). Tra le altre misure è stato alzato da 500 euro a 1.000 euro la soglia del divieto di pagamento in contanti di stipendi e pensioni da parte della Pubblica amministrazione. Oggi, nel primo pomeriggio, Mario Monti si recherà nelle Commissioni riunite Bilancio e Finanze per spiegare le modifiche fatte al decreto. Poi il testo sarà trasmesso all'aula per essere approvato entro sabato a Montecitorio. Ieri sulla manovra è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «La situazione dell'Italia non è buona, anzi sta peggiorando perché i mercati hanno reagito male alle decisioni prese in sede europea», ha detto il numero uno di Viale dell'Astronomia. Marcegaglia ha ribadito la necessità di fare presto con il decreto lasciando invariati i saldi. Secondo la Marcegaglia il punto «è che stiamo entrando in una fase di recessione. Dobbiamo cercare di evitare che non ci siano più investimenti e che le imprese non riescano più a mantenere occupazione». Insomma, «bisogna cercare di sostenere l'economia che sta entrando in una fase di recessione». Di qui la necessità di mettere «sotto controllo la spesa pubblica nei prossimi anni in maniera strutturale» e dunque «no ad entrate una tantum», ha risposto il presidente di Confindustria a chi gli chiedeva come vedesse l'ipotesi di un'ulteriore tassazione sui capitali scudati.(riproduzione riservata)

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA mercoledì 14 dicembre 2011

Arriva il bonus Imu per i figli pensionati protette sotto 1405 euro Patrimoniale su fondi e titoli - Sale la soglia per l'adeguamento all'inflazione: così salvati nel 2012 i tre quarti degli assegni pensionistici - Prime case, viene aggiunta una detrazione di 50 euro per ogni figlio fino a un massimo di 400 euro - Conti correnti, non si paga il bollo fino a 5 mila euro. Previdenza, sale il contributo di solidarietà sui redditi alti

ROBERTO PETRINI

Monti e la maggioranza correggono la manovra con maggiori dosi di equità. Gli emendamenti presentati ieri da governo e relatori ed esaminati in nottata oggi approderanno in aula dopo una giornata di febbrili consultazioni tra governo e partiti che sostengono l'esecutivo. Intanto ieri il consiglio dei ministri ha autorizzato il governo a porre la fiducia sul provvedimento. Dopo l'incontro con i sindacati di domenica e le lunghe trattative di ieri viene modificato il pacchetto pensioni: salvate nel 2012 dalla sterilizzazione quelle sotto i 1.400 euro (circa i tre quarti dei pensionati); eliminati gli scaloni per il 2012 per donne e uomini che solo per il prossimo anno potranno mantenere il criterio dei 35 anni di anzianità (20 per le donne) ma con 64 anni di età. Interventi all'insegna dello slogan che salva i redditi più modesti e colpisce i più ricchi: arriva la patrimoniale sulle attività finanziarie che colpirà proporzionalmente anche gli stock di ricchezza sopra 1,2 milioni con una tassa dell'1 per mille dal 2013. Cambia anche il prelievo sui capitali rientrati in Italia nel 2009 grazie allo scudo fiscale: non sarà più una tantum ma diventerà strutturale e con il pagamento del 10 per mille (che si ridurrà al 4 per mille dal 2014) si continuerà a mantenere l'anonimato. Il Fisco italiano si propone anche di dare la caccia ai redditi immobiliari e mobiliari detenuti all'estero: le case possedute in terra straniera dagli italiani pagheranno una sorta di Imu extraterritoriale. Arriva anche la correzione dell'Imu-ICI sulla prima casa a favore dei redditi più bassi e delle famiglie numerose. La franchigia di 200 euro che continua a valere per tutti salirà fino ad un tetto di 400 euro per una famiglia che ha quattro figli (50 euro per ciascun figlio). Tra la marea di bolli e tasse in arrivo, uno viene cancellato: è quello che riguarda di estratti conto dei conti correnti bancari sotto i 5 mila euro.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 15 dicembre 2011

dalle Pensioni ai Bolli le Ultime Modifiche Tagli ai Parlamentari. Stretta sui vitalizi dei dipendenti di Camera e Senato

ROMA — Le pensioni più basse, quelle fino a 1.402 euro al mese, saranno aumentate per tener conto dell'inflazione anche nel 2012 e nel 2013. Diminuisce il bollo sulle auto di lusso, ma aumenteranno le accise sulle sigarette, così come le tasse sui capitali rientrati grazie allo scudo fiscale e quelle sugli immobili di proprietà delle banche e delle assicurazioni. La liberalizzazione dei farmaci di fascia "C" viene notevolmente ridimensionata e si conferma l'esclusione dei taxi dalle imminenti riforme per l'apertura dei mercati. Con le ultime modifiche varate la notte scorsa dalla Commissione bilancio della Camera il testo del decreto «salva Italia» è ormai definitivo. Oggi il governo porrà la questione di fiducia su un maxi-emendamento che recepirà questo testo, ma non si possono escludere ritocchi all'ultimo minuto. La fiducia sarà votata domani dall'Aula di Montecitorio (il voto finale del Senato è atteso il 21 dicembre). Ma la notizia del giorno è il varo dell'attesissima riforma delle pensioni di deputati, senatori e dipendenti del Parlamento.

Parlamentari, addio vitalizio.

Per gli eletti sparisce l'istituto del vitalizio, sostituito dal regime previdenziale contributivo pro rata, aumenta l'età minima per ottenere l'assegno e scattano nuove regole, con la penalizzazione per chi vuole accedere alle pensioni anticipate. In attesa del nuovo intervento sugli stipendi, che come hanno confermato i



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

presidenti di Camera e Senato scatterà a gennaio, le regole previdenziali appena introdotte dall'esecutivo per tutti i lavoratori vengono estese anche ai dipendenti di Palazzo Madama e Palazzo Montecitorio. Per quelli in quiescenza della Camera, inoltre, scatterà anche un «significativo contributo di solidarietà». In sostanza, vengono applicate anche ai parlamentari e ai dipendenti delle due Camere le regole sul contributivo adottate per tutte le pensioni pubbliche con il decreto. Dal primo gennaio 2012, dunque, scatta il contributivo pro rata e il diritto alla pensione sarà maturato a 65 anni con almeno cinque anni di contributi. Per ogni anno di mandato oltre il quinto il requisito anagrafico viene ridotto di un anno fino a un minimo di 60 anni. Per molti parlamentari la riforma significherà attendere fin quasi a 10 anni per incassare l'assegno che sarebbe arrivato, invece, a fine legislatura. In Senato, per la prima volta, viene introdotta anche una penalizzazione per gli assenteisti, pari a un trentesimo in meno di diaria per ogni giorno di assenza, mentre la Camera ha concesso ai deputati una facoltà ulteriore, quella di rinunciare del tutto al vitalizio (anche per la parte pro rata), e optare per un regime meno favorevole.

Rivalutate le pensioni più basse.

La riforma aiuterà a rendere la manovra meno amara, insieme alle ultime leggere modifiche apportate la notte scorsa. Per gli assegni previdenziali inferiori a tre volte il minimo, cioè sotto i 1.402 euro al mese, l'adeguamento all'inflazione, finora garantito solo per il 2011, sarà esteso anche all'anno prossimo e al 2013. Sulla copertura di queste maggiori spese, ci sarebbero però ancora dei dubbi della Ragioneria generale dello Stato, che deve ultimare tutte le sue verifiche. Per definire la soglia oltre la quale scatta il blocco della rivalutazione, ha chiarito in ogni caso ieri il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, si terrà conto del reddito pensionistico complessivo e non delle singole pensioni percepite.

Più detrazioni per l'Imu.

Salgono un po' anche le detrazioni dall'Imu sulla prima casa per i figli a carico: lo sgravio resta di 50 euro a figlio (convivente, entro i 26 anni), si somma a quello forfettario di 200 euro, e può arrivare a 600 euro complessivi (agevolando chi ha fino a otto figli). In compenso, salgono le tasse per i più ricchi. L'imposta sui capitali rientrati in Italia grazie agli scudi fiscali è stata aumentata, a partire dal 2013, all'1,35% annuo. L'importo del bollo sulle auto con potenza superiore ai 180 kw diminuirà con il tempo, e il gettito verrà compensato da un aumento delle accise sulle sigarette (da determinare). Anche, assicurazioni e imprese finanziarie pagheranno invece un'imposta comunale sugli immobili un po' più cara rispetto a quanto previsto nel testo originario del decreto: per loro il coefficiente di moltiplicazione della rendita catastale, sulla quale calcolare l'Imu, sale da 60 a 80. Oggi stesso il presidente del Consiglio, Mario Monti, dovrebbe incontrare una delegazione delle Regioni, ma già ieri dalla Conferenza dei governatori è arrivata una bocciatura sonora dell'aumento retroattivo delle addizionali regionali Irpef per il 2011. L'aumento delle imposte regionali di una quota massima dello 0,33% doveva servire, secondo le intenzioni dell'esecutivo, per compensare la maggior spesa della sanità. Ma in alcune Regioni sottoposte ai piani di rientro del deficit sanitario, l'addizionale è già ai livelli massimi: in Campania è all'1,7% e salirebbe al 2,03%, un livello considerato inaccettabile dal governatore Stefano Caldoro. Così oggi i governatori consegneranno al premier un appello unanime perché venga rivista la misura, anche se i margini di tempo per intervenire sul testo del decreto, ormai, sono di fatto esauriti.

Pensioni in contanti fino a 1.000 euro.

Il fisco avrà un anno di tempo in più per gli accertamenti sulle rate del condono 2003 non pagate, mentre sarà rivisto l'aggio degli agenti della riscossione, sostituito da un diritto fisso di importo più contenuto. Tra le ultime modifiche apportate nella notte in Commissione bilancio, l'aumento da 500 a 1.000 euro del tetto per i pagamenti in contanti della pubblica amministrazione (che altrimenti avrebbe creato problemi a migliaia di anziani pensionati), mentre sono state inasprite le multe per i possessori di libretti di deposito bancari o postali al portatore "fuori norma". Quelli con importi pari o superiori a mille euro dovranno essere estinti entro



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

marzo dell'anno prossimo: da quel momento tutti i libretti con importi superiori ai 3 mila euro potranno essere sanzionati con una multa pari al saldo del libretto stesso eccedente quella cifra.

Liberalizzazioni più morbide.

Con le ultime modifiche presentate dal governo e dai relatori con l'emendamento al decreto, viene invece ridimensionata, e di parecchio la portata di alcune liberalizzazioni in programma. A cominciare da quella dei medicinali: i farmaci di fascia "C", cioè quelli interamente a carico dei cittadini (3 miliardi di euro l'anno di spesa), che hanno bisogno della ricetta medica non potranno infatti essere venduti fuori dalle farmacie. E sarà l'Agenzia del farmaco a stilare l'elenco dei farmaci di fascia "C" che potranno essere venduti nei corner dei supermercati. La notizia della retromarcia del governo ha destato parecchi malumori soprattutto tra le fila del Pd. «Siamo stupiti, per non dire stupefatti, dalla chiusura e dalla debolezza della manovra sulle liberalizzazioni» ha detto il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. «Non tutto ci piace della manovra, ma il mondo non finisce qui» ha aggiunto Bersani, mentre anche Pier Ferdinando Casini, leader del Terzo polo, sottolinea come sulle liberalizzazioni «si poteva certamente fare qualche cosa di più». «Per una manovra fatta in una settimana, sono stati già toccati molti capitoli» ha replicato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, difendendo la versione originaria del decreto («Era un intervento fatto bene» ha detto), e promettendo nuovi passi avanti nell'apertura dei mercati alla concorrenza. «Sulle liberalizzazioni ci saranno sempre interventi» ha detto il superministro, mentre anche Piero Gnudi, titolare del dicastero del Turismo, ha sottolineato ieri che almeno nel settore dei servizi pubblici locali, che la Ue ha chiesto all'Italia di aprire alla concorrenza, «deve essere attuato più concretamente un processo di ampia liberalizzazione». L'addolcimento della manovra sui farmaci è stato apprezzato dalle imprese produttrici, riunite in Farindustria, e dalle farmacie di Federfarma, che hanno sospeso la serrata. Ma la grande distribuzione è fortemente critica. «Con la manovra si fa una liberalizzazione fasulla, che mantiene inalterati i privilegi di una casta, quella dei 16 mila farmacisti italiani, e danneggia tutti i consumatori, affermano Coop, Conad e Federdistribuzione, secondo la quale si vanificherebbe un risparmio per le famiglie di 250 milioni di euro l'anno. Si conferma che la disciplina che dovrebbe garantire maggior concorrenza in diversi settori economici non riguarderà i tassisti, ed è stata posticipata al 13 agosto 2012 anche la decadenza dell'attuale disciplina delle professioni, che entro allora dovranno autoriformarsi. Marcia indietro del governo anche sulla riforma delle province: i cui organi di amministrazione potranno arrivare a fine mandato. Le province dove il mandato di presidenti e giunte scade nel corso 2012, finiranno sotto l'amministrazione di un commissario ad acta.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 16 dicembre 2011

Banche. I sindacati chiedono incrementi per 204 euro ma le aziende offrono 150 - Si tenta l'affondo per gennaio «Ora un contratto straordinario». Micheli (Abi): non si può continuare con le pregiudiziali insostenibili. LE SIGLE - Sileoni (Fabi): «Tutelare l'occupazione dei giovani». Gallo (Fiba): «Ci chiedono sacrifici rilevanti» - Masi (Uilca): «Equità distributiva» .

Cristina Casadei

Un contratto straordinario. Abi e i sindacati ieri si sono lasciati aggiornando al 2012 per tentare di chiudere a fine gennaio un accordo che sarà influenzato «dalle difficoltà massime del momento in cui all'aumento degli oneri a carico delle banche e al calo di redditività, di produttività e di ricavi si sommerebbe il costo del nuovo contratto, in uno scenario in cui la stessa Confindustria ha previsto per il prossimo anno un Pil in calo dell'1,6%», ha detto Francesco Micheli che guida la delegazione sindacale di Abi. Questo significa che «non si può ricorrere a pregiudiziali non più insostenibili alla luce della crisi in atto», continua. Come per esempio ragionare in termini di recupero inflattivo secondo automatismi negoziali che le banche non possono più garantire. Serve quindi quello che Micheli ha definito «uno sforzo straordinario che al di là delle attitudini sindacali consenta di trovare soluzioni dove a fronte di un aumento economico ci sia un recupero della



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 10/12 al 16/12 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

produttività misurabile in una logica di stretto scambio». Per Abi non si può quindi parlare tout court di inflazione: la piattaforma presentata in giugno ma ideata alla fine dello scorso anno dai sindacati «può essere un riferimento politico, ma dal punto di vista dei contenuti è stata largamente stravolta dagli eventi», osserva Micheli. Come di consueto il capo delegazione di Abi ha aggiornato la controparte sullo scenario di riferimento che «peggiora di giorno in giorno anche perché la manovra economica sta comportando degli ulteriori sacrifici da parte delle banche e una pesante riduzione dei ricavi in una prospettiva di breve termine». A questo si aggiunga che la manovra nella parte che riguarda la riforma delle pensioni «pur essendo inevitabile, necessaria e improcrastinabile produce pesanti conseguenze a carico delle imprese perché è evidente che le banche che puntavano sull'uso del fondo di solidarietà non potranno più farlo come qualche mese fa. Allontanandosi la data di riferimento della pensione, infatti, il numero dei potenziali fruitori del fondo è oggi prossimo allo zero e quindi andranno cercati strumenti alternativi come per esempio i contratti di solidarietà». Il grado di consapevolezza dello scenario economico dei sindacati è alto, così come lo è la richiesta che arriva dalla base di un nuovo contratto. Ma anche la necessità e il vincolo di portare a casa un risultato economico. Per questo i sindacati saranno al lavoro durante la pausa natalizia. «Non vogliamo fare un contratto di emergenza. Vogliamo fare un contratto straordinario», dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. Dal punto di vista sindacale questo significa che «il contratto dovrebbe tenere conto dell'architettura politica delle richieste» e cioè innanzitutto «il recupero dell'inflazione», osserva Sileoni. I sindacati nella loro piattaforma unitaria hanno avanzato una richiesta di 204 euro di aumento, mentre la controparte starebbe ragionando su una cifra più vicina a 150 euro. A fare avvicinare le parti potrebbero però esserci una serie di compensazioni temporanee che rappresentano richieste diverse. I sindacati chiedono «un fondo per l'occupazione giovanile con un salario di ingresso minore che ancora non è stato quantificato e che sarà finanziato attraverso la solidarietà dei banchieri e dei top manager che dovrebbero congelarsi lo stipendio per tre anni e contribuire con un 5-6% della loro retribuzione», spiega Sileoni. Le banche, tra l'altro, chiederebbero il congelamento degli scatti di anzianità, un allungamento dell'apertura dello sportello e la sospensione della fruizione delle 23 ore della banca delle ore. Misure temporanee che potrebbero incontrare il consenso dei sindacati a patto che «i risparmi vadano a finanziare il fondo per l'occupazione. Oltre al fatto che ai superstipendi dei top manager corrispondano super risultati», dice Sileoni. Sulla stessa linea il leader della Fiba Giuseppe Gallo che aggiunge: «I sacrifici che vengono richiesti sono pesanti». Ma possono essere discussi solo sulla base di due pre-condizioni: «Solidarietà ed equità». Massimo Masi della Uilca conferma la volontà forte di continuare la trattativa con la premessa che «il pilastro del contratto dovrà essere l'equità distributiva, quindi gli eventuali sacrifici dovranno riguardare tutta la categoria, in primis il top management» e che in futuro «gli esuberanti dovranno essere non da costo ma verificati nei numeri e nelle varie unità produttive».

Return